

Leo: decisive le detrazioni

06901 • alle pagine 28 e 29

Il viceministro Leo

“Niente sconti agli evasori” ma concordato facile per le imprese più affidabili

Il Tesoro tiene
il punto sullo schema
per il taglio dell'Ires:
scatta solo con
investimenti
o nuovi posti di lavoro

di **Giuseppe Colombo**

UNA pagella virtuosa, con un indice di affidabilità fiscale elevato. Pari almeno ad otto, in una scala da uno a dieci. Solo così le piccole e medie imprese, con un fatturato annuo fino a 5 milioni di euro, potranno accedere in automatico al concordato preventivo biennale, il patto con il Fisco che congela le tasse per due anni, senza prevedere nuovi controlli.

Una misura voluta dal governo, all'interno della delega fiscale, per ribaltare l'approccio sull'accertamento. E difesa dall'estensore della riforma, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, che dal palco dell'evento per la presentazione del nuovo *Affari&Finanza* ha annunciato i dettagli del meccanismo. «Il concordato preventivo biennale - ha premesso - non è un condono, fisco amico non significa

fare sconti». Fissando poi i paletti, che provano a rispondere alle critiche, arrivate da più parti, sui rischi legati al meccanismo, di fatto un vantaggio per gli evasori. Per questo Leo ha citato gli Isa, gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale, costruiti in base alle informazioni comunicate dalle imprese all'Agenzia delle Entrate. E che già oggi prevedono dei premi, come la riduzione dei termini per gli accertamenti, per i contribuenti più affidabili. Concordato preventivo biennale in automatico, quindi, per le imprese con un punteggio pari o superiore a otto. Supplemento di indagine per quelle che hanno un'affidabilità insufficiente: l'amministrazione finanziaria utilizzerà strumenti come le banche dati e la fatturazione elettronica per valutarne l'ammisione. In entrambi i casi, le imprese non dovranno fatturare più di 5 milioni di euro all'anno. Sopra questo valore, e fino a 50 milioni, scatteranno invece i controlli. Superata questa soglia si passerà all'adempimento collaborativo che, ha spiegato Leo, punterà sull'analisi del rischio finale dell'impresa, con tanto di certificazione.

Sempre sul fronte delle imprese, il governo tiene il punto sullo schema per il taglio dell'Ires, che scatte-

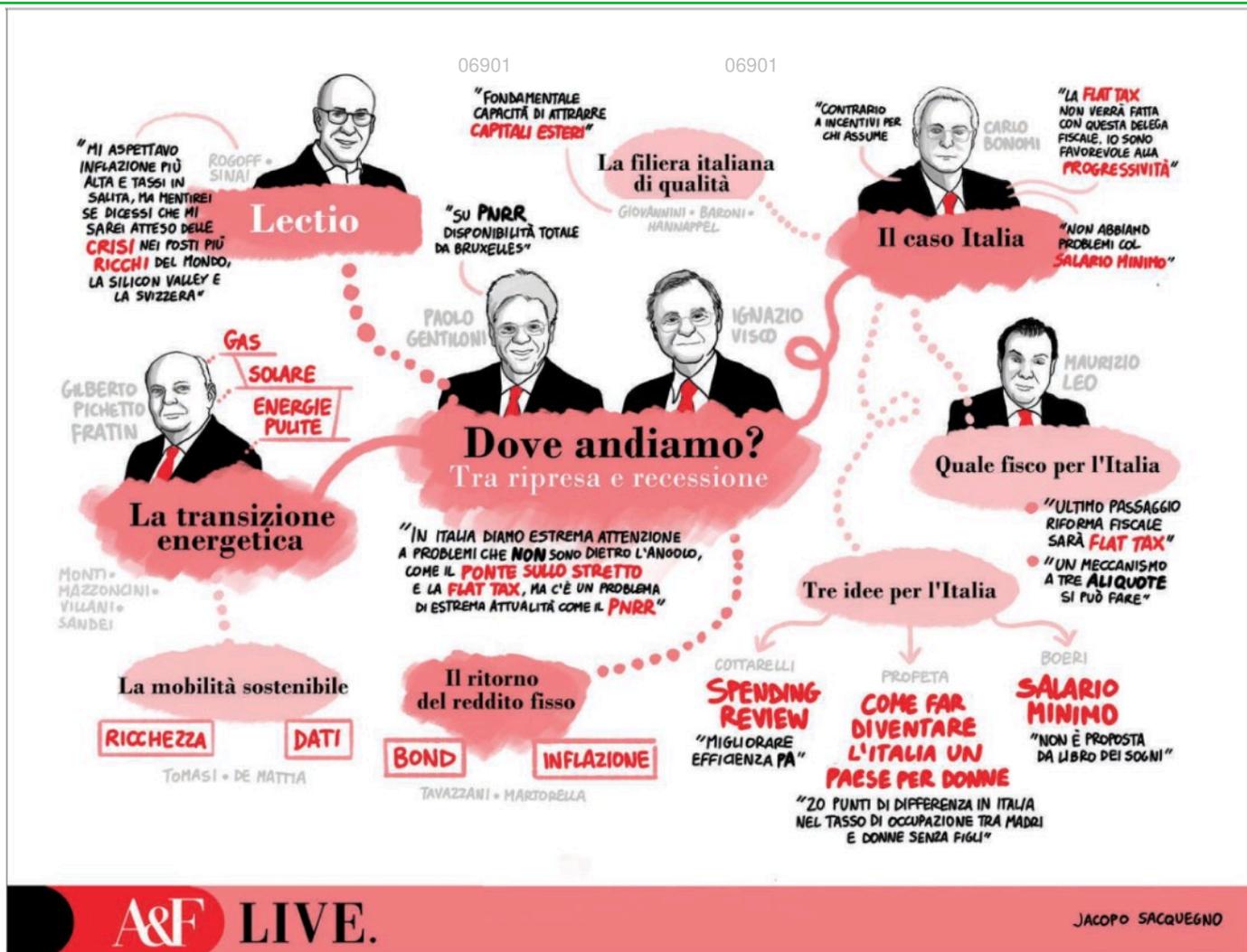
rà se il reddito sarà impiegato in investimenti o nuove assunzioni. La seconda opzione non piace agli industriali, ma Leo ha replicato al presidente di Confindustria Carlo Bonomi, insistendo sulla necessità di destinare l'agevolazione anche a chi assume ex percettori di Reddito di cittadinanza, donne e over-50.

Difesa piena anche della flat tax. E del primo passo nel campo dell'Irpef, il passaggio da 4 a 3 aliquote. Qui il segnale è ai sindacati: l'ampliamento del primo scaglione, tassato al 23%, «favorisce il mondo del lavoro dipendente», ha sottolineato il viceministro. Che a Cgil, Cisl e Uil, ma anche a Confindustria, ha promesso «la porta sempre aperta» per accogliere suggerimenti. Ma senza «sconvolgere» l'impianto. Anche dal punto di vista dei conti. Il governo non vuole ricorrere al deficit; le coperture arriveranno dal taglio delle detrazioni e dai preventi della lotta all'evasione. Passo dopo passo. Ma nel governo c'è chi spinge per iniziare subito, con il Documento di economia e finanza che arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri a metà aprile. Attingendo ai risparmi legati al taglio del Superbonus e del Reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1620





A&F LIVE.

JACOPO SACQUEGNO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1620 - T.1620